

POSITIVE FEEDBACK, VOL. 5 N. 4
di Clay Swartz

La zona d'ascolto: ecco a voi lo Shakti

Proprio quando cominciavo a credere che il mio impianto non avesse bisogno di altri affinamenti, ecco arrivare l'accessorio che ha prodotto il maggiore miglioramento nel suono di qualunque altro aggeggio abbia mai provato nel mio impianto. Si chiama Shakti, che significa energia in sanscrito. Un amico che ascoltava il mio impianto mi ha domandato se avessi qualcosa di nuovo in prova per una recensione. Gli ho risposto che avevo degli smorzatori di campi elettromagnetici che avevo appena ricevuto e non ancora provato. Abbiamo deciso di provarli. Abbiamo provato uno dei loro CD, e poi abbiamo messo uno degli Shakti sopra il DTI Pro, dato che era facile inserire e disinserire l'apparecchio. Devo essere onesto, ed ammettere che non mi aspettavo una tale differenza

Dopo circa dieci minuti di ascolto, ho dovuto dare un'occhiata al display del CD player, per assicurarmi di aver lanciato la traccia giusta. Ne ero abbastanza sicuro, ma il cambiamento nel suono era così enorme che non riconoscevo più il brano. C'era stato un tale cambiamento nel suono, che ho speso una settimana a cercare di capire cosa fosse stato eliminato.

Risposta: niente riguardante la musica era stato rimosso. Ma c'erano un certo numero di miglioramenti in vari aspetti del suono. Il rapporto segnale- rumore era sostanzialmente migliorato. La resa tonale e il timbro erano migliorati. C'era una maggiore sensazione di aria intorno agli strumenti. In breve, le registrazioni sono diventate più naturali, ed il mio godimento della musica è sostanzialmente aumentato. A proposito, si viene avvertiti di non preoccuparsi che il calore prodotto dai componenti danneggi lo Shakti; infatti, se la pietra viene posizionata sopra un radiatore, allora dovete preoccuparvi della diminuzione di dissipazione termica del componente, più che di ogni altra cosa. La pietra in sé dunque, sembra abbastanza semplice, ma ha richiesto a quelli della SAHKT Audio Innovations parecchi anni per produrre il prodotto finale. Forse c'è dietro più di quanto non sembri.

Qualità del suono

Mettendo temporaneamente da parte l'allarme, mi sono accordato per farmi consegnare due Shakti per provarli sul mio impianto. Il direttore mi aveva informato di aver sentito alcune recensioni positive sulla stampa specializzata occidentale, così valeva probabilmente la pena di provarle.

Uno dei consigli ricevuti per verificare la forza dello Shakti diceva di scegliere "una registrazione minimamente elaborata di una voce femminile", che avrebbe rivelato al massimo i vantaggi dell'uso dello Shakti. Non potrei pensare a miglior banco di prova dell'indubitabile talento di Mis. Mary Black, e per l'ascolto ho scelto la sua "Columbus", eseguita solo con strumenti acustici, e naturalmente con la meravigliosa voce di Mis. Black. Ho ascoltato il brano due volte senza lo Shakti, per assicurarmi di sviscerarne completamente le caratteristiche.

Per prima cosa, ho posizionato una pietra Shakti sopra il trasformatore di alimentazione integrato, presso l'angolo posteriore sinistro. Teoricamente, questa è la posizione in cui si produce la maggior quantità di EMI. Ho ascoltato ancora il brano. Dei miglioramenti leggeri, molto leggeri, ma niente per cui dover scrivere a casa (o cosa più importante a voi). Ho ripetuto il procedimento due volte, ed entrambe le volte ho notato lo stesso minuscolo miglioramento ma, niente più. Ho messo l'allarme in preattivazione, e questa volta ho spostato la pietra al centro dell'amplificatore, come genericamente indicato nelle istruzioni.

Improvvisamente qualcosa era molto diverso. Prima di tutto, il background si è scurito. Dove prima si intuiva una sorta di grigio-nero, per cui molti piccoli dettagli tendevano a fondersi con il background, ora il nero era totale. La musica si stagliava contro questa oscurità, mettendo quasi tutto in maggior evidenza. La risoluzione era aumentata e siccome potevo percepire un maggior dettaglio, la musica ha acquistato in ritmo ed emotività. L'immunità alla distorsione elettronica era di nuovo al centro dell'attenzione. Ho ascoltato "New Orleans Instrumental n.1" con la prima pietra Shakti ancora al suo posto, ed ero quasi soddisfatto del risultato. Non pensavo che aggiungere un'altra pietra, in qualsiasi

posto, avrebbe prodotto una qualche differenza. Ho piazzato la seconda pietra al centro del mio CD player, ed ho ascoltato lo stesso brano. Sono stato trasportato in un'altra dimensione di risoluzione. Ancora una volta, la separazione tra gli strumenti è migliorata, la restituzione del dettaglio è migliorata ancora di più ed ora gli swing dinamici per lo stesso strumento, nella fattispecie una chitarra elettrica distorta, erano facilmente udibili. Non capivo come potevo averli persi la prima volta che ho ascoltato questo brano. Ma, rimuovendo la pietra dal CD player, si capiva senza ombra di dubbio che i miglioramenti erano dovuti al contributo apportato dallo Shakti.

Ho ricominciato con la musica vocale, per avere un paragone. Mettendo da parte la sovrasfruttata Mary Black, ho messo al lavoro Laverne Butler della Chesky, che cantava un "I cover the waterfront" molto "ccl", molto rilassato. Senza la pietra, il pezzo introduttivo del sax alto era meno in primo piano, e meno definito. Con la pietra di nuovo al suo posto non solo suonava più articolato, ma anche i più sottili vibrati dell'ancia erano udibili. E mentre il sax terminava l'assolo, gli accordi sincopati del pianoforte acustico tenevano viva l'emozione mentre la musica entrava nel vivo. Prima di usare la pietra, a parità di volume non era possibile percepire le sfumature del suono del piano.

Prima di concludere il test, ho ascoltato ancora Laverne Butler, ma stavolta rimuovendo entrambe le pietre. Ciò che si è manifestato non è tanto una perdita di risoluzione, visto che l'incisione di per sé è di alta qualità, quanto una specie di durezza, una tipica vetrosità digitale che le pietre riuscivano ad eliminare efficacemente.

Conclusioni

Suppongo che il modo migliore per riassumere i maggiori benefici delle pietre Shakti sia quello di dire che esse hanno aggiunto morbidezza al mio sistema. Tutte le metallicità dovute al digitale sono state eliminate, rendendo il risultato finale molto piacevole all'orecchio, ed in generale un'esperienza molto rilassante.

Ormai avrete capito che per ottenere il massimo dagli Shakti dovrete usarne più di uno. Potrei dirvi che sono economici, ma non lo sono. Così, e questo è il difficile, come capire se la spesa vale la pena?

Bene, il primo consiglio che posso darvi è che il vostro impianto sia già abbastanza accurato da rendere in pieno i miglioramenti che dovrete verificare. Altrimenti potreste conservare i soldi ed usarli per migliorarlo. Ne segue che gli Shakti siano un prodotto che funziona, devono essere considerati un ottimo dispositivo per la messa a punto finali di sistemi già eccellenti, non una panacea per la soluzione dei problemi di impianti mediocri.

Inoltre, consiglio lunghi esperimenti con le pietre che comprenderete, per trovare il posizionamento ottimale rispetto ai componenti del vostro sistema, in accordo con le vostre orecchie. Benchè con questo test abbia esplorato l'uso delle pietre solo con amplificatori, CD player e condizionatori di rete, potreste provarli anche con gli altri apparecchi, come convertitori D/A, alimentatori o anche giradischi, che possono giovare dall'avere una pietra Shakti vicino ad essi. Perciò non esitate a provarli in altre posizioni oltre che sopra gli apparecchi; dovunque, sotto o a fianco i componenti possono produrre risultati. Una cosa da ricordare è di non piazzare due Shakti troppo vicini fra loro sullo stesso piano; comunque mettere un componente tra due Shakti a mò di panino è accettabile. Se non invalida qualsiasi garanzia in corso, aprite il vostro subwoofer e i diffusori e provatene una dentro di essi. Alcuni hanno affermato che ruotando le pietre di 180°, dovunque siano posizionate, si percepiscono le differenze.

Lo Shakti è un prodotto unico e parecchio originale. E' il risultato di una strana condizione umana, che affligge sia coloro i quali l'hanno progettata che chiunque la compri, che anela il piacere estetico del suono perfettamente riprodotto. Tra cent'anni, quando la scienza avrà trovato il modo per governare gli effetti dell'EMI, gli audiofili guarderanno indietro, verso i nostri puerili tentativi di controllare la distorsione piazzando pietre sopra i nostri componenti hi-fi.

STEREOPHILE VOL. 19 N.4 - APRILE 1996

di Barry Willis

Stabilizzatore elettromagnetico Shakti

Odio doverlo ammettere, sono passate poche settimane tra quando Ben Piazza mi ha inviato alcune delle sue stabilizzatori elettromagnetici Shakti da \$230 e quando ho cominciato a provarli. A tale scopo li ho messi in bella mostra, in modo tale da non poterli ignorare. Anche così, ho sfuggito al mio compito finché ho potuto. Perché, potreste giustamente chiedere. I giornalisti di Stereophile dovrebbero fare salti di gioia all'idea di provare nuovi prodotti. Beh, li facciamo, ma nel mio caso, dopo una giornata di duro lavoro in questo campo, l'ultima cosa che voglio fare è tornare a casa ed entrare in "modalità ascolto critico" e fare l'audiofilo... Una notte sono rincasato tardi e ho inciampato nella scatola che conteneva gli Shakti. Stava cercando di attirare la mia attenzione, non potevo più ignorarla. Ho sballato le pietre Shakti. "va bene", ho detto. "Al lavoro. Vediamo cosa sapete fare".

Dire che sono scettico riguardo ad alcuni aspetti "mistici" di questo hobby, è un eufemismo, e non ero molto incline a pensare che gli Shakti avrebbero in qualche modo contribuito al mio piacere d'ascolto. Ciononostante, ho cercato di non essere prevenuto e dar loro la possibilità di difendersi.

Le istruzioni accluse suggeriscono di ascoltare una voce femminile ad un livello adatto, per capire bene come suona l'impianto senza gli Shakti, poi di metterne solo uno sopra il preamplificatore, il finale o il CD player, per vedere se si sente qualche differenza. Ho tirato fuori alcuni dischi: lo sfruttato "Famous Blue Raincoat" di Jennifer Warnes, l'omonimo di Tracy Chapman, e "Greatest Hits" di Susy Bogguss. Ho ascoltato una traccia di ciascuno: la title song della Warnes, "Revolution" di Chapman e "Someday Soon" di Bogguss. Le prime due sono abbastanza ben registrate da ricevere apprezzamenti dalle "orecchie d'oro", ma la terza è un po' troppo artefatta per incontrare il loro favore. In ogni caso, adoro la voce della piccola Suzy, e alcune delle sue canzoni sono grandi, così le ho fatto fare un giro.

In ogni prova di Stereophile, si arriva ad un punto in cui il giornalista deve elencare tutti i componenti direttamente o indirettamente collegati all'apparecchio in prova. Il mio sistema era configurato come segue: la sorgente è un CD player JVC XLZ1010TN modificato da Randy Tomlinson, con cavo di rete XLO, collegato ad un pre Sony TA-E77ESD attraverso una coppia di cavi XLO Type 1, ciascuno con un soppressore di RF Radio Shack in ferrite... Il Sony è collegato ad un Hafler XL 280 modificato da George Kaye (grande alimentatore, stadio di guadagno a tubi) attraverso dei cavi Nordost Flatline. I cavi di potenza sono Kimber 8TC di tre metri ciascuno, collegati ad una coppia in perfette condizioni di Dahlquist DQ-10, che ho comprate usate per una schiocchezza. Ci sono anche un paio di registratori che uso di tanto in tanto. Tutti gli apparecchi sono alimentati tramite una robusta ciabatta, il cui cavo di alimentazione è avvolto parecchie volte attorno ad un toroide di ferrite per la soppressione di RF ed EMI.

Il sistema è posizionato diagonalmente in un angolo di una stanza (4m x 4,5m). La mia confortevole poltrona si trova nell'angolo opposto della stanza, permettendomi di mettere almeno tre metri tra me ed i diffusori, pur avendo ancora un metro e mezzo tra me e l'angolo alle mie spalle. Dietro di me c'è il corridoio che porta nelle varie stanze.

In breve, questo è un tipico realistico impianto di un audiofilo lavoratore. Prendete nota dei diffusori Dahlquist: mancano di estensione agli estremi, non sono molto trasparenti, e presentano un soundstage poco profondo, ma sono per altri versi molto ben equilibrati; un compromesso per me, al momento, dato che la maggior parte dei miei ascolti si svolge mentre giro per la casa facendo altre cose..

Torniamo in argomento: ho ascoltato le tre voci dalla migliore posizione di ascolto, poi ho ricominciato ed ho ascoltato ancora la prima (Warnes). Avendo caricato le tre immagine sonore nella mia memoria a breve termine, mi ero fatto un'idea abbastanza precisa del loro suono. Senza modificare la posizione della manopola del volume, ho messo una delle pietre Shakti al centro del coperchio del CD player e ho riascoltato "Famous Blue Raincoat".

Che sia dannato se la presentazione del messaggio musicale non ha guadagnato un intero livello di

chiarezza e profondità. Veramente stupefacente! Dal midrange in su, tutto suonava più chiaro, quella chiarezza del tipo “brezza fresca dopo una pioggia pesante”. La confusione dei bassi a cui mi ero abituato era notevolmente diminuita. Ho ripetuto l’esperimento con “Revolution” e “Some day Soon” e anche con tanta altra musica ed ho appurato che l’effetto era ripetibile e verificabile. Ho provato con altre persone ed anche loro lo hanno notato. Come tutti gli effetti sonori, variava con il tipo di musica, da sottile a pronunciato, ma c’era sempre.

Con quattro pietre al lavoro, ho provato varie configurazioni. L’impilarle una sull’altra non ha prodotto miglioramenti di sorta rispetto alla singola pietra. Piazzarne quattro ai quattro angoli dello stesso piano, anche. Piazzarne una ciascuna su preamplificatore, finale e CD player? Ancora nessun miglioramento rispetto all’unica pietra sul CD player. Ed Sheftel, un consulente audio che mi ha raccomandato di usare gli Shakti, mi ha detto che lui ne usava otto sul suo impianto, anche sopra i diffusori. Non sono riuscito a determinare alcun effetto cumulativo, né a notare nessuna variazione dell’effetto al variare dell’angolo con cui le pietre erano posizionate, come hanno notato altri.

Inoltre, non ho notato alcun effetto posizionando una sola pietra sul pre, che ha una costruzione molto solida ed è ben schermato, o sul finale. Ma ho notato una notevole diminuzione del rumore, un miglioramento della chiarezza di voci e strumenti e una maggior profondità dello stage, quando una pietra era posizionata sul CD player. Un paio di diffusori più rivelatori svelerebbero probabilmente un maggior numero di sottili dettagli che le Dahlquist mascherano.

Il miglior risultato che sono stato in grado di ottenere con il mio impianto nella configurazione standard era con due Shakti sul CD player: uno sulla sinistra verso il posteriore, a metà tra l’alimentatore e la meccanica; l’altro sul centro destra, sopra il principale circuito stampato.

La mia ipotesi sul perché essi sono stati così efficaci col CD player è la seguente: le pietre Shakti lavorano assorbendo e smorzando una gran quantità di oscillazioni parassite, rumore di commutazione e a radiofrequenza, radiazioni elettromagnetiche, tutti i disturbi elettrici che esistono in quanti sottoprodotti di circuiti digitali, specialmente di alimentatori di circuiti digitali.

Il JVCZXL-1010, per bene che suoni, ha ben pochi schemi elettromagnetici interni.

Ho potuto anche provare il mio impianto delle vacanze (Radio SHACK 3400/DAC-in-the box/amplificatore HeadRoom Supreme/cuffie JVC HA-D990) con e senza i miglioramenti Shakti. Ho piazzato ciascuno dei tre dispositivi attivi sopra una pietra, individualmente ed insieme. L’effetto era lo stesso che sul mio sistema principale: un ridotto livello di rumore di fondo ed un corrispondente aumento di chiarezza. Il dettaglio dinamico è migliorato perché il rumore era un po’ più basso. Il 3400 è sembrato essere il maggior beneficiario dell’essere posizionato sopra uno Shakti, seguito dall’HeadRoom. Non posso onestamente dire se il Dac-in-the-box ha tratto vantaggio o no (Incidentalmente, ho anche un audio Alchemy DTI che può essere inserito nella catena, ma l’uscita digitale del 3400 è così scarsa che il DTI non riesce ad agganciarla).

Vinto dalla curiosità, ho portato una delle pietre Shakti al mio amico Al Ghiorso, ingegnere elettrico e dottore emerito al Laboratorio Lawrence Berkeley. Al ha 86 anni ed è acuto come uno spillo; continua a lavorare a pieno ritmo nel laboratorio dal suo pensionamento, 21 anni fa. E’ un amante della musica con un’eccellente capacità d’ascolto (il suo impianto è composto da un multi-CD NAD, con amplificatore della stessa marca che pilota delle KLIPSCHORN). L’ho trovato al computer nel suo laboratorio e gli ho mostrato le pietre Shakti, gli ho raccontato ciò che ho sentito e gli ho fatto leggere lo scritto di Ben Piazza.

Ha alzato le spalle e ha detto :”C’è probabilmente un fondo di verità qui, da qualche parte.” Al è un ingegnere all’antica, tutto d’un pezzo e si rifiuta di riconoscere un effetto finché non ha superato una notevole quantità di studi controllati, statisticamente significativi. Non era sufficientemente incuriosito da tentare esperimenti sugli Shakti, come gli ho suggerito, ma è andato in giro per il laboratorio cercando oggetti utili per fare delle prove che mi ha suggerito. Mi ha dato un foglio di rame 15cm x 20cm ed un pezzo di mu-metal grande pressappoco lo stesso. “Vedi se riesci ad ottenere gli stessi effetti con uno di questi”, mi ha detto.

Qualche giorno dopo, ho tolto il coperchio superiore al JVC ed ho cercato di riprodurre gli effetti di

silenziamento degli Shakti. Ho sospeso il foglio di rame sul circuito stampato principale con dei piedini Audioquest in sorbothane e l'ho collegato alla massa dello chassis con un cocodrillo. Nessun cambiamento. Lo stesso con il mu-metal. Mi sono chiesto se parte dei benefici apportati dagli Shakti fossero dovuti allo smorzamento meccanico dovuto alla presenza delle pietre sul coperchio. Li ho dunque sostituiti con un libro delle stesse dimensioni e peso, ma ancora senza esito. Lo stesso con un pezzo di marmo. Tutti i miei dilettanteschi tentativi di ottenere ciò che sentivo (o meglio non sentivo) con gli Shakti non mi hanno condotto ad alcun risultato. Ero seriamente tentato di dissezionarne uno.

Questo è ciò che posso dirvi: gli Stabilizzatori Elettromagnetici Shakti fanno realmente qualcosa per migliorare il suono del mio impianto. Non voglio più ascoltarlo senza di essi. Non sono sicuro su cosa esattamente facciano, o come lo facciano. Ben Piazza, che è un tipo molto alla mano, dice (senza rivelare alcun segreto della compagnia) che essi sfruttano una combinazione di risuonatori multipli ed effetti piezoelettrici, e alcune circuitazioni brevettate per l'attenuazione di RF e microonde: "E' una conversione di energia, tutto qui. Assorbimento e dissipazione." Mi ha detto che vengono usati per migliorare qualunque cosa, dai condizionatori di rete (!) ai diffusori elettrostatici, dai preamplifono agli amplificatori a valvole. Mi ha anche detto che potrebbero esserci delle insospettabili applicazioni in campo medico e con i computer, così come nelle trasmissioni dei dati.

Se ciò che sento, sia dal mio sistema che da altri audiofili, è un'indicazione di ciò che verrà, il mio consiglio è quello di comprare pacchi interi di Shakti il giorno in cui verrà messo in vendita al pubblico. La segnalazione di JonathanScull a febbraio era azzeccata. Io do allo stabilizzatore Elettromagnetico Shakti un grande pollice retto.